

# Strade Aperte: abbiamo aperto “Strade Nuove”

## I risultati

Nella riflessione ad ‘alta voce’ sul progetto editoriale 2007-2010” affermavo, in merito alla indispensabile evoluzione di “Strade Aperte”, che era necessario “andare avanti” sia pure con il nostro stile e cioè nel solco di una tradizione editoriale e con il “passo dell’alpino”. Credo che “alla fine del sentiero” si possa dire che in questo triennio abbiamo aperto “Strade Nuove”.

I tempi cambiano, la comunicazione cambia. Oggi viviamo un tempo caratterizzato da una diffusione degli strumenti della comunicazione sociale sempre più rapida: Decine di canali televisivi, i satelliti, internet, una nuova primavera della radio e degli stessi quotidiani a stampa, che hanno saputo reagire trasformandosi, ed anche il mensile del MASCI è cambiato

Infatti una riflessione a tutto campo sulle nuove realtà della comunicazione multimediale, che ha visto il Movimento impegnato anche in un fruttuoso convegno sulla comunicazione svoltosi a Loreto, ha stimolato all’interno del C.E. una serie di analisi che hanno prodotto una diversa concezione della politica editoriale dell’Associazione, una concezione articolata su più realtà: rivista, quaderni e presenza on-line, il tutto ovviamente compatibilmente alle risorse che gli amministratori ci hanno reso disponibili. E così sul finire del **2008**, il mensile “**Strade Aperte**” si è rivestito di colore ed ha assunto una grafica, per unanime consenso, più accattivante. Nel **2009** sono nati i “**Quaderni di Strade Aperte**”: 100 pagine di documenti, riflessioni, approfondimenti. Infine nel gennaio del **2010** è nato il primo calendario della storia del Movimento il “**Calendario di Strade Aperte**”: un calendario di servizio in cui sono annotate, le scadenze previste dallo statuto per un evento importante come l’Assemblea Nazionale, le date dei campi dell’Arcipelago, e ogni altra attività programmata dal Movimento per il 2010.

Qualcuno si domanderà, perché rivoluzionare l’informazione a stampa “clonandola” in tre tipologie diverse? La rivista cartacea, ricca di mezzo secolo di storia al servizio dell’informazione del Movimento non era sufficiente? Ho avuto più volte l’occasione di ricordare la frase di un adulto scout che, nel 1975, a proposito della ventilata soppressione del periodico, scriveva al direttore: “*Senza la rivista Strade Aperte, il MASCI muore!*” Nessuno più di chi vi parla è convinto della profonda verità di questa affermazione, ma nello stesso tempo converrete con me che, Strade Aperte, per continuare ad essere utile al servizio del Movimento, dove tenersi al passo coi tempi, dove cimentarsi in un contesto in rapida trasformazione come quello dell’informazione, con un nuovo dinamismo editoriale, con nuovi strumenti: Ecco allora che Strade Aperte in un triennio si è fatto a sua volta in tre, **1)“Strade Aperte”** che (PT italiane permettendo) mese dopo mese, e giunto nelle case degli A/S, per informare formando. **2)“I Quaderni di Strade Aperte”**, numeri monografici a cadenza quadrimestrale, che hanno fornito alle Comunità uno strumento per approfondimenti e riflessioni sui grandi temi di interesse generale. **3)“Il Calendario di Strade Aperte”**, che, appeso in sede di Comunità, è sicuramente un utile strumento per programmare le attività di Comunità e la partecipazione agli eventi nazionali.

## le criticità

Tutto bene allora? Sì e no.

Nel senso che i buoni risultati sono sotto gli occhi di tutti e, trattandosi di carta stampata, anche nelle mani di tutti, ma qualche difficoltà qualche limite, è comunque emerso:

1) Recentemente un decreto del Governo ha eliminato le agevolazioni postali per la spedizione della stampa, e l'aumento di spesa che ne è derivato, mette in seria difficoltà il bilancio della rivista.

Al proposito in CE si sta cercando di vedere dove sia possibile realizzare qualche risparmio:

La prima conseguenza è stata quella di dover rinunciare con il mese di giugno al grafico impaginatore (25 euro a pagina) per servirci della collaborazione di un impaginatore della tipografia (8 euro a pagina). Ovviamente possiamo aspettarci un "impoverimento" dell'aspetto grafico e nella fase iniziale qualche difficoltà nel riprendere un ottimale rapporto di collaborazione tra redazione ed impaginatore. È Possibile, sempre per le difficoltà economiche, che almeno due dei tre futuri Quaderni di S/A vengano realizzati solo in formato elettronico, per risparmiare le spese di stampa e spedizione.

2) La sempre auspicata valorizzazione degli incaricati stampa regionali attraverso la costituzione di una pattuglia nazionale, con compiti di supporto a Strade Aperte, da convocare periodicamente a Roma con i redattori del mensile, allo scopo di verificare sia il lavoro nelle regioni, sia la collaborazione periferica al giornale, per tutta una serie di ragioni pratiche ed organizzativa rimane ancora solo una dichiarazione di intenti. Così come rimane insoddisfacente la sempre auspicata integrazione fra carta stampata e siti Web, nazionale e regionali, tesa ad offrire, integrandosi, una più completa e dinamica informazione

3) L'informazione sulla vita del Movimento a livello internazionale e nazionale che, chi vi scrive per primo, considera indispensabile per dare agli A/S una visione completa ma anche sufficientemente critica e ragionata delle decisioni prese dai vertici nazionali del Movimento, informazione che, per volontà del CE e del CN si deve avvalere, in via primaria, delle notizie fornite dal Comitato Esecutivo e dei documenti prodotti dalle Commissioni del Consiglio Nazionale, è stata in qualche momento carente, per mancanza di quel flusso costante di contributi, senza i quali ovviamente non si può fare informazione, ovvero l'informazione finisce per ridursi ad un mero e freddo elenco di cosa decise.

4) La realizzazione del Calendario 2010, come "opera prima", nonostante diversi limiti ed imprecisioni, può anche essere di qualche soddisfazione. Tuttavia la sua realizzazione ha messo in evidenza una carenza "strutturale" della redazione del giornale: Fatto salvo l'archivio storico dei numeri di Strade Aperte, non esiste un archivio fotografico e documentale a cui poter attingere, e questo ha creato una grossa difficoltà nell'illustrazione del calendario stesso. Da ciò, a mio giudizio, emerge con chiarezza la necessità che gli eventi nazionali, siano documentati con un servizio fotografico e di registrazione sonora, di livello professionale, e che tali documenti siano depositati in apposito archivio in sede centrale, costituendo così uno storico a cui poter attingere per le esigenze redazionali ed eventualmente anche per ricerche di natura documentale per chi fosse interessato, del resto l'archiviazione elettronica consente di conservare il tutto in uno spazio virtuale.

**Francesco Marchetti**

(Lamezia Terme 16-05-2010)